



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 3805
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

10457

IL TRIONFO
DI DAVIDDE

'AZZIONE SACRA PER MUSICA
DA RAPPRESENTARSI
NEL REAL TEATRO DEL FONDO
Nella Quaresima 1805.



IN NAPOLI MDCCCV.
NELLA STAMPERIA FLAUTINA

Con licenza de' Superiori.



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 3805
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

IL TRIONFO
DI DAVIDDE

AZIONE SACRA DEL FONDO
DEL REALE TEATRO DEL FONDO

DEL FONDO



IN N. A. P. O. L. I. T. I. C. A.
NELLA BIBLIOTECA
DEL FONDO

ALLE MAESTA' LORO
DI
FERDINANDO QUARTO
E
CAROLINA D' AUSTRIA
AUGUSTI, ED ADORATI SOVRANI
QUESTA AZIONE SACRA
D. E C.
LA NOBILE DIREZIONE.

MUTAZIONI DI SCENE⁵

Nella Parte Prima.

Valle di Terebinto, nella quale si vede il Campo delli Israeliti quasi distrutto. In fondo della Valle si vede in lontananza la Città di Gerusalemme; Campagna.

Gran Padiglione di Saulle.

Nella Parte Seconda.

Vestibulo con porta praticabile del Tempio in fondo.

Gran Piazza di Gerusalemme festivamente adornata per celebrare la vittoria di Davide.

Padiglione come nella prima parte.

Sala Reggia illuminata in tempo di notte. Varie Credenze intorno con Vasi trasparenti. Gran Mensa imbandita con due sedili nelli lati, ed una sedia in mezzo.

Le Scene sono d'invenzione, e direzione del Signor D. Domenico Chelli Professore della Nobile Accademia Fiorentina, coll'onore di Ajutante della Real Foriera di S. M. (D. G.)

Le Macchine del Signor D. Lorenzo Smiraglia coll'onore, ed uniforme di Mozzo di Ufficio.

Il Vestiario delli Signori D. Michele, e D. Teresa Buonocore.

6 PERSONAGGI.

SAULLE Re d'Israele Padre di
Il Sig. Diomiro Tramezzani.

GIONATA, e
La Sig. Gioseppina Polli.

MICHOLLE Amante di
La Sig. Angiola Perrini.

DAVIDDE Pastorello.
Il Sig. Gio: Battista Velluti.

SAMUELE Sommo Sacerdote.
Il Sig. Antonio Coldani.

ABNER Generale delli Israeliti.
Il Sig. Giuseppe Tassini.

Coro d'Israeliti.
Soldati Filistei.
Soldati Israeliti.

La Scena è in Gerusalemme, e nelle sue vicinanze.

La Musica è del celebre Signor D. Niccolò Zingarelli Maestro di Cappella Napolitano, e dell'Insigne Basilica Vaticana.

PARTE PRIMA⁷

SCENA I.

Valle di Terebinto, nella quale si vede il Campo degl' Israeliti quasi distrutto. In fondo della Valle si vede in lontananza la Città di Gerusalemme.

All' alzar della tenda si veggono fuggire gl' Israeliti inseguiti dai Filistei. Dopo poco tempo tornano in Scena gli Ebrei fuggitivi, e spaventati. Abner li siegue procurando di trattenerli con la spada alla mano, indi Saulle anche con spada nuda agitato, e confuso.

Abn. **D**Eh fermatevi alfin! Lo sguardo almeno Vi fa fuggire; ei vi spaventa, ed egli Dal Campo or v' ha respinto.
Un Uomo sol tutto Israele ha vinto.

Sau. Abner è dunque ver? Dunque trionfa
L' incirconciso Filisteo? distrugge
Un punto solo il glorioso nome
Che Saulle acquistò?

Abn. Ma chi può mai
Legge imporre al timor? Lo smisurato
L' invincibil Golia, calpesta, uccide,
Urta, fracassa; e non v'è alcun, che vanta
Vederlo, e non tremar.

Sau. Ah! se impedito
Tu non mi avessi, o Duce, avrei ben' io
Affrontato l' altero almen...

Abn. Si appressa
Samuele, o Signor.

Samuele, e detti.

Sau. **E** Bene o Sacro
Venerabil Ministro, ancora pago
Non è Dio di punir?

Sam. Chi è mai l'audace,
Che penetrar vorrà sin nell'arcand
Voler di un Dio?

Abn. Frattanto
Ei ci abbandona in braccio al reo Nemico
Del suo Nome Divino. Egli si scorda
Dei figli suoi.

Sam. Ma questi figli ingrati
Non si scordar di lui? e non osaro
Trasgredire i suoi cenni?

Sau. E' vero: è vero.
Lo confesso, io son reo, ma sul mio capo
Cada del Ciel lo sdegno, e resti illeso
Il Popolo fedel.

Sam. Sperate: il Cielo
Si placherà, vinto sarà l'orgoglio
Del Filisteo superbo. Il Dio d'Abramo
Trionferà, ve l'assicuro: Ei chiede
Dal vostro core ubbidienza, e fede.

Coro d'Israeliti.

Pietà gran Dio d'Abramo
Pietà di noi Signore!
Ah dall'ostil furore
Chi mai ci salverà?

Sam. Chi mai vi salverà? d'onde il timore?
Spenta è nel vostro Core
L'antica fede, ed il valor natio?
Temi Israele? e non è teco Iddio?

Coro Già stride la saetta
Del Dio della vendetta,
Nò, che non v'è più speme,
Per noi non v'è pietà.

Sam.

Sam. Nò: la perdita nostra
Non vuole un Dio di pace. Ei ci percuote,
Ma non ci perderà. Venite, o figli,
Nel Sagro Tempio, innanzi al Divin Trono;
Venite ad impetrar grazia, e perdono. (a)

S C E N A III.

Saulle, Abner, e poi Gionata.

Abn. **T**Orni alfin la speranza
A splenderci nel sen. Le sacre labbra
Del saggio Samuel, l'eterna voce
Esprimono di un Dio.

Sau. Secondi il Cielo
La nostra speme. Ma che reca mai
Gionata il figlio?

Gio. E' la sconfitta intera,
Nè ci resta a sperar. Golia superbo
Di averci vinto, or ci deride. Esclama,
Dove o figli di Abramo? io non vi credo
Tutti vili così, se v'è fra voi
Chi è stanco di tremar, meco ne venga
A singolar cimento
Io qui l'attenderò. Di tanti il sangue
Si risparmi, o il rossor. Due soli acciari
Decidan la contesa, e fra catene
Resti schiavo, ed avvinto
Il Popol poi per il Guerriero estinto.

Sau. Nè alcun rispose allor?

Gio. Nò Padre: io vidi
Ciascuno impallidir, sino i più forti
Tremarono a quei detti. Ah Genitore
Permetti, che il tuo figlio
D'Israele il rossor cancelli, e copra.
Col Mostro io pugnerò.

Sau. Gionata: io lodo
Quella fiamma di onore,
Che ti bolle nel sen, ma, figlio, ancora
Spento non è, lo spero,

L'onor

(a) *Samuele parte con seguito d'Israeliti.*

L'onor di Giuda, ed il valor primiero;
 Gio. Te ne lusinghi invano.
 Sau. Almen vogli'io
 Scuoterlo, ed animarlo. Abner sia noto
 Al timido Israel, che al Vincitore
 Dell'orribil Golia
 Destinata è Micholle. Alla sua destra
 Aspiri chi ha valore. Il premio è tale,
 Che il cimento ineguale
 Più tema non farà: Se poi m'inganno;
 Se i figliuoli di Abramo
 Aman tanto la vita, e temon tanto
 L'onorato periglio,
 Vanne, e combatti; io lo consento o figlio;
 S C E N A IV.

Gionata, e Abner.

Gio. **O** Con qual pena, amico,
 Soffro l'indugio.
 Abn. Affrena
 Gl'impeti generosi, e poi rifletti . . .
 Gio. Che più pensar? mi chiama il mio dovere
 Sollecito al cimento,
 E di me stesso io già maggior mi sento.
 Per la mia Patria amata
 Vado a sfidar la morte,
 Un'alma invitta, e forte
 Nò, che non sà tremar.
 Sì vincerò, lo spero;
 Ma se rimango oppresso
 Di Giuda almen l'Impero
 Io non vedrò cader. *Parte.*
 S C E N A V.

Abner.

ETerno Dio d'Abramo, e tu non sei
 Degli Eserciti il Nume? ah sorgi, e strida
 Sulla fronte ai superbi
 Il tuo fulmine orrendo,
 La fiammeggiante spada
 Gio.

Gionata ottenga dalla man'ultrice
 Dell'Angelo di morte: il capo alterò
 Fiacchi al nemico: e sia la tua vittoria
 Di salvezza per noi, per te di gloria. *Parte.*
 S C E N A VI.

Campagne.

Davide suonando la Cetra, e poi Micholle.

PERchè non puoi calmar
 O Cetra il mio dolor,
 Tu che calmar sapessi
 Le smanie del mio Cor.
 Che giova a mè l'incanto
 Del grato tuo concerto,
 Se il mio crudel tormento
 Diviene, oh Dio! maggior?

Principessa.

Mic. Davide.
 Dav. E qual ti guida
 Per recondite strade
 Desio di riveder queste Contrade?
 Mic. Del mio gran Genitore
 Non è il Campo lontan: in traccia io vengo
 Di lui non men, che del german: mà come
 Or che freme d'intorno
 Lo strepito guerrier tu sei tranquillo
 Frà tanti rischi, e colle Squadre accanto
 Sulla tenèra Cetra adatti il Canto?
 Dav. Di che temer degg'io; se al Montè, al prato
 Guido picciolo gregge,
 Che povertà difende,
 Ch'è protetta dal Ciel; che poco alletta
 L'altui rapacità.

Mic. Ma non potrebbe
 Stuol de'nemici armati
 Rapiro iniquo, e di servil catena
 Aggravare il pastor? il tuo periglio
 Tremar mi fa.

Dav. Mà donde avvien che tanta

Pie.

Pietà nel tuo bel Cor per me si desti?

Mic. Davide ah perchè mai pastor nascesti?

Dav. Che? se pastor non fossi un giorno forse
Ardito il vol potrei spiegare anch'io

Mic. Se non fossi pastor . . . lasciami addio

Dav. Perchè parti, e ò Dio mi nieghi
Palesar, se m'ami almen!

Mic. A che giova, ch'io ti spieghi,
Quel che provo, oh Dio! nel sen!

Dav. Non scordarti il tuo pastore.

Mic. Vive ognor nel mio pensier.

a 2 *Legge* barbara d'onore
Che contrasti al mio piacer.
Quel nascondere nel petto
Cauto ognora -- a chi si adora
Un sincero, un puro affetto
E' impossibile dover.

S C E N A VII.

Gionata, e detti.

Gio. **D**avide amico ad abbracciarti io corro
Forse l'ultima volta.

Dav. Come? Che dici mai.

Gio. L'altier Golia

Sfida a pugnare ogni Guerrier, che vanti
Valore in Israel. Nessuno (ò eterno
Rossor di Giuda!) all'orgoglioso invita
Di rispondere osò, Gionata, amico,
Della sua Patria a risarcire i danni
A cancellare la viltade corre
Ad esporsi per tutti.

Dav. Ah nõ che dici?

Signor ti arresta. La tua man riserba
Allo Scettro Reale; il tuo Davide
Combatterà per te.

Gio. Nò caro amico

Il rischio è assai più grave
Di quel che credi. Se al tuo Core invito
Corrispondesser le tue forze, io forse

A pugnare t'indurrei. Già destinata

Premio della vittoria

Fù di Michol la destra;

Saulle lo promise. Io sò, che t'ama
Sò, che per lei sospiri, e sì bel nodo

Farebbe colla vostra,
La mia felicità.

Dav. Principe amato,

Pietoso amico, ah se colmar mi vuoi
De' benefizi tuoi, cedi a Davide
Dell'impresa l'onor.

S C E N A VIII.

Abner, e detti.

Abn. **P**resso al meriggio

E' già il Sole, o Signor, nè alcun si vede

Per esporsi alla pugna

Dav. E tanto dunque

Apprezzar può la vita

Il Popolo d'Israele,

Che i preziosi giorni

Del suo Principe amato

Consente di arrischiare? Signor mi guida (a)

Al mio Monarca.

Abn. E che pretendi?

Dav. Io voglio

Del superbo Golia domar l'orgoglio.

Abn. E ben vieni, ò pastor, sarai nel campo,

Se vuoi, senza dimora,

Mà prima di venir pensaci ancora. (Parte)

S C E N A IX.

Davide, e Gionata.

Dav. **A**ndiamo: il Ciel m'ispira,

Andiam Signore: alla Real Germana

Guidami, io te ne priego, a lei degg'io

Chieder, se mai consente,

Che aspirar possa un misero pastore

Della sua destra ad ottener l'onore.

Gio.

(a) *Ad Abner,*

P A R T E

Gio. Non dubitar: la tua virtude amico
 Micholle apprezza, e reputar felice
 Ella si dee, se la destina il Cielo
 Di Gionata all' amico,
 Di Golia al vincitore,
 All' Eroe d' Israele, e al difensore:

Dav. O qual mi versi in petto
 Fiume di gioja? in qual tumulto io sento
 Tutti gli affetti miei!
 Deh corriamo, Signor, corriamo a lei.

Di quell' amabil ciglio
 Un solo sguardo, un raggio
 M' ispirerà coraggio,
 Valor mi accrescerà.

E' lieve ogni periglio
 Quando risplende in campo
 Un favorevol lampo
 Di gloria, e di beltà. *Parte.*

S C E N A X.

Gran Padiglione di Saulle,
Saulle, e Micholle.

Sau. **D**Eggion le nozze o figlia
 Di chi nasce sul trono al bene altrui
 Più che al genio servir. La Patria oppressa,
 Il Dio degl' Avi, il Genitore, il Regno
 Tutto esigge da te.

Mic. Dunque decisa
 E già la sorte mia?

Sau. Sì: destinata
 E' la tua destra a chi otterrà la palma
 Del terribil Golia. Merobbe, il sai,
 La maggior tua germana,
 Promessa è ad Adriel. Tu sola

Mic. Io sola
 La vittima esser deggio
 Di sì gran sacrificio.

Sau. O te felice!
 Se ognun ricusa poi

L'ono-

P R I M A.

15

L'onorato cimento,
 Gionata pugnerà, ma se dal Cielo
 Otterrà la vittoria
 Un' altro Core invitto, e valoroso
 Sì, mio figlio sarà. Sarà tuo Sposo.

Per quell' Eroe che forte
 Mi sosterrà sul trono,
 Sarà mercè, non dono
 Il mio paterno amor.

Col non temer la morte
 Nel periglioso impegno
 Si renderà ben degno
 Del nuovo Genitor.

Parte.

S C E N A XI.

Micholle, e Samuele.

Mic. Infelice Micolle eccoti alfine
 Dei mali al colmo. Era leggiero affanno
 L'amar senza speranza, or del mio Core
 Si vuol l'intero sacrificio. Ah come
 L'amato mio Pastore
 Come obliar potrei?

Sam. Che fai? che pensi o Principessa? inalza
 Al Ciel le luci, ed apri alla speranza
 Lo smarrito tuo Cor: l'uom, che t'è caro
 Fortunato pastor, è l'uomo eletto,
 Il Ciel te lo destina, al gran cimento
 Tu pure avviva il suo valor, lo zelo,
 Ei vincerà: per me ti parla il Cielo!

Mic. Sacro Ministro al suon de' detti tuoi
 Mi rinasce nell' alma
 La sospirata calma. Il Ciel . . . ma oh Dio!
 Come sperar poss'io,
 Che un pastorello inerme abatter possa
 Un nemico sì forte?

Sam. Chi è forte innanzi a Dio? pensa Micholle,
 Ch'egli può tutto, e quando
 La sua possente aita all'uomo appresta,
 Si dividono i Mari, il Sol si arresta.

Ca-

Cadrà la quercia altera,
Che fa spavento, ed ombra,
La luce, ch'essa ingombra
Più chiara splenderà.

Ne dal poter di Borea
Al suol sarà distesa,
L'onor dell'alta impresa
Un zefiretto avrà.

Parte:
S C E N A XII.

Micholle, poi Davide, e Gionata.

Mic. **E** Ver gran Dio di Abramo ingrata io fui
Se diffidai di te. Deh mi perdona
L'ingiusto mio timor. Tu ben lo puoi,
Tu soccorri Davidde.

Gio. Ecco o Germana
Di Gionata l'amico; egli fra poco
Contro al fiero Golia del suo valore
Darà sicure prove.

Dav. Sì Principessa ecco al tuo piè l'audace
Che inalza i voti suoi.

Mic. Davide tu lo sai quest'alma avvezza
A fingere non è; da te lontana
Si accrebbe l'amor mio.

Il Cielo apre una via,
Perchè possa esser tua, lieta io ne sono;
Ma temo il tuo periglio, ed in contrasto
Son tutti i miei pensier, gli affetti miei;

Dav. Tu m'ami; o cara, ed io temer potrei?
A presentarmi io corro
Al tuo gran Genitore.

Mic. Io ti precedo,
Vieni, e renditi degno
Della mia man col tuo valor. Difendi
La Patria vacillante, e il nembo oscuro
Che c'ingombra di orror, rompi, e rischiara;
Ma risparmia ben mio vita sì cara,

Parti, ma pensa almeno
Caro mio bene amato

Ch'io

Ch'io vivo nel tuo seno,
Che vivi nel mio cor.
Ma qual funesto palpito
Svegliarmi in petto io sento?
La speme o Dio dileguasi,
Rinasce il mio tormento,
Che affanno! o Dio che pena!
Che barbaro dolor!
Parti mio caro bene,

Ritorna vincitor. *Parte:*

S C E N A XIII.

Davide, e Gionata.

Dav. **O** Me felice! o qual m'inonda il seno
Piena d'affetti! giubilo, speranza,
Gratitudine, amor... non basta il core
L'impeto a sostenerne. Andiam.

Gio. Sì vieni
Della Patria sostegno. Io più non temo.
Già leggo nel tuo volto
La futura tua gloria,
Lo scempio di Golia, la tua vittoria. *Partono:*

S C E N A XIV.

*Saulle, Micholle, Abner, Principi Israeliti,
Guardie, poi Davide, e Gionata,
ed in fine Samuele.*

Sau. **A** Bner che dici mai? prestar poss'io
Fede a tuoi detti?

Abn. A piedi tuoi Signore
Vedrai fra pochi istanti
L'animoso Davidde.

Sau. E tu Michol non sdegnarai la destra
Di un rozzo pastorello?

Mic. Ah padre amato
Il delitto più nero
Sarebbe il mio, se ti celassi il core:
Davide, quel pastore,
Che all'inequal cimento espone il petto;
È degli affetti miei l'unico oggetto.

B

Sau.

Sau. Come!

Mic. La sua virtude

Maggior de' suoi natali, il suo semblante
Accrescer la mia fiamma, e con la Cetra,
Quando l'alma a calmarti ei si rivolse,
Al tuo cor diè la pace, al mio la tolse.

Sau. Che sento mai?

Dav. Signore,

Se lice a chi sovente
Rese al tuo cor la calma
Sperar grazie da te, che s'apra, imponi
Liberò il Vallo ai passi miei: sen vada
Un tuo Messaggio ad accettar la pugna
Proposta da Golia. L'altero orgoglio
Del Filisteo superbo
Davide abatterà.

Sau. Degno di lode

Giovine valoroso
E' il tuo vivace ardir, ma l'opre ai detti
Non rispondono ognor. Non è l'istesso,
Credimi pur, tu, che così ti vanti
Trattar la Cetra, ed atterrar Giganti.

Gio. Come? tu dunque ò Padre

Gli vieti di pugnar?

Sau. Nò: mà . . .

Dav. Signore

Non è questa mia mano
Vil, qual tu credi, ed a trattar la Cetra
Solo avvezza non è. La greggia amata
Spesso colà fra le natie mie selve
Ritrassi illesa, ed atterrai le belve.

Abn. Come! e possibil fia?

Dav. Gli Orsi, e i Leoni

Non son del braccio mio rari trofei,
Confermin queste spoglie i detti miei.

Mic. Il Padre è incerto ancor.

Sau. Nel rischio estremo

Che minaccia Israel, non si trascuri

Il soccorso del Cielo, a lui si lasci
Di salvarci la cura. Olà si appressi
Elmo, Scudo, e lorica
Al novello Campion. Duce il mio brando
Cingi al suo fianco. Sino a questo giorno (a)
Giorno per me fatale, io l'impugnai (b)
Per acquistar palme, trionfi, e glorie:
Ora aspetta da te nuove vittorie.

Coro L'augurio fortunato
Seconda ò Ciel pietoso,
Giovane valoroso
Ti porga aita il Ciel.

*Mentre si canta il Coro alcuni Guerrieri recano
l'Elmo, la Corazza, e lo Scudo, ed Abner si
accinge ad armare Davide. Quando finisce
il Coro Davide si troverà armato del-
l'Elmo, dello Scudo, e della
Spada di Saulle.*

Dav. Sire, grato il mio cor di sì gran dono
Memore ognor sarà, ma non saprei
Come usarlo, o Signor. Consenti pure,
Ch'io deponga al tuo piè l'inutil peso:
Oppresso io ne sarei più che difeso.

Gio. E il terribil nemico inerme, e solo
Tu vorresti affrontar (c)?

Mic. Troppo Davidde,
Troppo grave è il periglio.

Abn. Come nel gran cimento
Difender ti potrai?

Sau. Del fier Golia
Chi ribatter potrà lo sdegno, e l'ira.

Dav. Quel Dio che assiste ognor colui, che ispira.

Sam. Sì quel Dio che possente
Sostien la canna, e l'alta quercia atterra,
Quel Dio l'assisterà. Vittoria, e pace

B 2

A1

(a) Ad Abner.

(b) A Davide.

(c) Depone l'elmo, la spada, e lo scudo.

Al suo Popolo eletto egli destina ;
 Termineran gli affanni ,
 Le sventure , i perigli , ed i contrasti ;
 Iddio lo dice , io l'assicuro , e basti .
Sau. E ben tutto si fidi
 Nell'eterno potere . Intanto o figlio (a)
 L'orgoglioso nemico
 Sappia il vicin cimento , e dian le trombe
 Il segno della pugna . Il vallo o Duce
 Tu munisci , e difendi . Or vanne al Campo (b)
 Generoso Garzon , sarà tua Sposa
 Micholle al tuo ritorno . Io sento ormai
 Rinascere la speranza , e veggio un raggio
 Del celeste favor nel tuo coraggio ,
 Va , combatti , e torna a noi
 Figlio , Sposo , e vincitor .
Dav. Padre , Sposa , Amico , a voi
 Ravvivate il mio valor .
Mic. Vanne pur ; ma in tal momento
 Palpar mi sento il cor .
Sam. Cessi alfine il tuo spavento ,
 E deponi il tuo timor .
 4 Deh proteggi o giusto Nume
 Sì pudico , e fido ardor .
 Egli è un raggio del tuo lume
 Quel che desta in noi l'ardor .
Le trombe suonano il segno della pugna .
Mic. Che terror ! che suon funesto !
 Lassa me ! che gelo è questo !
 Trema il cor , vacilla il piede ,
 E più reggermi non sò . *sviene* .
Dav. Caro ben .
Sam. Coraggio .
Sau. Figlia .
Dav. Apri pur l'amate ciglia
 Di te degno io tornerò :

Sau.

(a) A Gionata .

(b) Ad Abner , che parte con Gionata .

Sau. Deh ravviva il core oppresso
 Cara parte del mio cor .
 Ah ! ch'io son fuor di me stesso ,
 E vacilla il mio valor .
Mic. Dove son ? dov'è il mio bene ?
Dav. Cara Addio !
Mic. Deh nò ! ti arreستا .
 4 Giusto Ciel da qual tempesta
 Agitar mi sento il core !
 Va mancando la speranza .
 Va crescendo il mio dolore :
 Cede già la mia costanza ;
 Ah di me che mai sarà ?

Fine della Parte Prima .


P A R T E II.

S C E N A I.

Vestibulo con porta praticabile del Tempio
 in fondo .

Coro d'Israeliti , poi Samuele sulla porta .

Coro **Q**ual sarà la nostra sorte ?
 Siamo schiavi , o in libertà ?

Sam. Del pastorello intorno al braccio io veggio
 Sibillando rotare
 Il canape fatal , vola là selce ,
 L'aria mugge divisa : E giunto al segno
 Il colpo fortunato ,
 E' nell'orribil frontè
 Stampa l'orma di morte . Invan raccoglie
 Il Guerrier furibondo ,
 Per sostenersi ancor , la forza estrema :
 Già vacilla , già cade , e il suol ne trema .

B 3

Coro

Coro Saggio Padre ai detti tuoi
Torna a noi la pace in sen.

Sam. Ma già si affretta il Giovinetto Eroe
La vittoria a compir. Corre, e dal fianco
Dell'atterrato mostro
Toglie l'enorme acciar. L'inalza a stento,
Poi lo lascia cader: dal proprio peso
Acquista il ferro maggior forza, e tronca
Coi replicati colpi
L'esecrabile testa. O caro a Dio
Fortunato pastor! quale splendore
Da te nascer vegg'io! Nuovo Guerriero
Un'altro mostro abatterà; per lui
Liberò il germe umano a nuovo onore
Sarà inalzato, ed a novella gloria;
Ma quanto costerà questa vittoria!

Veggio il sangue, che reca la pace,
Della madre già sento i sospiri,
Già del Cielo si oscura la face,
E la terra s'ingombra d'orror.
Ma tu Mostro tremendo deliri.

E' caduto l'impero di morte;
Sono infrante l'umane ritorte,
Torna al Mondo l'antico splendor via!

S C E N A II.

Gionata, Coro d'Israeliti, e poi Abner.

Gio. **P**opoli d'Israele
Seguite i passi miei: Cadde il nemico;
Salvi già siamo: Ad incontrar si vada
Colui, che invito, e forte
Ci salvò dal servaggio, e dalla morte.
Abn. Prence ti arresta, ed i trasporti tuoi
Modera pur, s'ami l'amico. Offesa
La Mueità del Trono
Crede Saulle dalle giuste lodi
Dovute al vincitor. Freme, e delira
Di rabbia, e gelosia. Ah ch'io pavento
Per Davidde, e per tutti.
Gio. Aimè! che sento!

Abn.

Abn. Deh si cerchi un riparo: al caro amico
Tu corri, io volo al Re. Calma, se puoi
Il popolar tumulto: Io di Saulle
Cercherò di placar l'ire funeste.
Addio.

Gio. Cessino alfin tante tempeste. Partono.

S C E N A III.

Gran Piazza di Gerusalemme festivamente adornata
per celebrare la vittoria di Davidde.
Saulle, e poi Micholle, indi Davidde, Abner con
seguito di Soldati Israeliti, e Popolo.

Sau. **D**Ove son'io! son queste
Del Giordano le sponde, ovè regnai?
Come! ciascun m'insulta,
Mi disprezza ciascun? i figli ingrati
Sono ancor miei nemici?

Mic. Padre, Signor . . .

Sau. Chiudi le labbra ingrata.

Di Padre il sacro nome
Non profanar; tu che fra miei nemici
Sei la più fiera.

Mic. Ah Padre mio che dici?

Sau. Sì perfida conosco
L'alma che chiudi in sen. Và: ti consola
Accanto al vincitor.

Mic. Ah nò Signore

Calma le smanie tue; t'ama la figlia,
Davidde ti è fedele.

Sau. Ed osi indegna
Vantarmi il mio nemico? ah ch'io non posso
Più frenar l'ira mia.

Mic. Svenami o Padre,
Ma calma il tuo furor. Giacchè son'io
Dell'odio tuo l'oggetto, altro non chiedo,
Che placarti, e morir.

Sau. Và: non ti credo.

Coro di **V**iva l'Eroe, che forte
dentro **V**insé per tutti.

B 4

Sau.

Sau. Io fremo .

Coro Viva chi ci salvò .

Sau. Che rabbia! o Dio che morte!

Cada chi m'oltraggiò!

Mic. Padre, che fai? *Sau.* Non sento;

Mic. Ti arresta un sol momento?

Sau. Più non mi sò frenar .

*Dal fondo della Scena viene Davide trionfante sopra
un Carro circondato dalli Israeliti, e dai Filistei
prigionieri. Si vede la testa di Golia sopra
un'asta. Mentre si canta il seguente Coro*

Davide scende dal Carro.

Del forte Davide

Più gran Guerriero

Fra i vasti limiti

Di quest' Impero,

Eroe più degno

Nò, che non v'è .

Sau. (Ah che avvampar mi sento ;

Ma convien simular .) *da se.*

Dav. Ecco al tuo piede

Signor colui, che scelse

Degli Eserciti il Nume

Per maggiore sua gloria

Dei reì nemici a riportar vittoria :

Era debole il braccio,

Era inerme il Guerrier, ma Dio protegge

Un Monarca sì degno,

Un Popolo sì fido, e per mia mano,

Se cadde il fier Gigante al suolo estinto

Vinse il Nume di Abram, Saulle hà vinto :

Sau. Olà più degne spoglie

Cingano il vincitor. Ma perchè mai

Quel silenzio o Michol. Quando si affretta

Ciascuno ad onorar sì degno Eroe

Sola tace la figlia?

Mic. Ah Padre amato

Pietà, rifletti . . . *piano a Sau.*

Sau. Taci! *piano a Micholle.*

Eh

Eh scaccia amata figlia

L' importuno rossor. Degno di amore

E' sì nobile oggetto. Impazienti

Aspettan sì bel nodo

Il Popolo fedel, tutte le Squadre,

Tu lo bramasti! or te l' impone il Padre :

La face, che ti accende

Figlia vantar tu puoi,

Merta gli affetti tuoi

Sì bella fedeltà .

Dav. Volgimi o Padre il ciglio ;

Sau. Vieni al mio seno o figlio,

Mic. Sentimi o Padre almeno

Sau. Vorrei passarti il seno

Ah che non sò resistere

Ho mille smanie al Core ;

Ah che del mio dolore

Non sente alcun pietà : *Par. col seguito.*

S C E N A IV.

Micholle, Davide, ed Abner.

Dav. O Me felice! o caro

Adorato mio ben! non basta il core

A sostener gioja sì viva. Ah vieni

Vieni, o Duce, al mio sen ... ma il caro amico

Il mio Gionata ov'è?

Abn. Non so: ma intanto

Frena, frena o Davide

Gl' impeti del piacer. Son della vita

Incerte le vicende, e ognor si vede,

Che al giubilo eccessivo il duol succede :

All' aste guerriere

All' armi, e le schiere

Invano si fida

Chi vince talor. *Parte*

S C E N A V.

Davide, e Micholle.

Dav. D I quelle oscure note il senso arcano

Io comprender non so. Dolce mia speme

Tu

Tu sgombra i dubbj miei. Tu mi consola;
Dimmi, se m'ami ancor; se lieta... oh Dio
Tu non parli o Michol? le tue pupille
Fuggono i sguardi miei? smarrita, incerta
Ti confondi, e sospiri? ah dimmi: io forse
Ho perduto il tuo cor, gli affetti tuoi?

Mic. No... che dici? se taccio...

Vorrei... ma temo... o Dio!

Dav. Chi provò mai tormento eguale al mio?
L'ottenuta vittoria; e del Monarca
Il benigno favor, se più non m'ami?

Mic. T'inganni. lo t'amo ancora:
Fedele è questo Cor, ma il Ciel si oppone;

Nè felici ci vuol; Tu non nascesti
Per esser mio. Parti, se m'ami, e lascia
Un'infelice al suo dolore in preda.

Dav. Tu vuoi, ch'io parta! è chiederlo tu puoi?
Puoi bramarlo; o crudel? sì ti abbandono;
Fuggo dagl'occhi tuoi. Saziati ingrata;
Forse del mio dolor, della mia morte
Poco forse godrai...

Ah no, che dissi mai?... perdona o cara
I disperati accenti
Al duol, che mi trasporta: eccomi io parto;
Ubbidisco; rispetto il tuo comando;
Eccomi qual mi vuoi

Fedele esecutor de' cenni tuoi.
Sì ti cedo, o mio tesoro,
Da te lungi io porto il pie!
Ma portento è s'io non mora
Nel dividermi da te.

Pur ne' giorni tuoi ridenti
Se un pensier tu volgi a me;
Sarà questo a miei tormenti
La più amabile mercè.
Ah d'un duol sì disperato

Come mai l'avverso fato
Oggi sazio ancor non è. *Parte SCE*

Micholle, e poi Samuele.

Mic. **O**R non mi resta almeno
Più sventure a temer: Perdo il mio bene
Mi abborre il Genitore, e in questo stato
Io non posso parlar: Dunque, o del Cielo
Sacro Ministro, è questa *vedendo venir Samuele*
La pace a me promessa? è questo il nodo
Che finora io bramai?

Sam. Questa è la pena
Della tua poca fè. Dinanzi a Dio
Questo è il fallo maggiore. Io vengo, o figlia
Per ammonirti: A lui ti fida, e presto
Vedrai tornar la pace.

Mic. E come posso
Frà tanti nembi, e tanti
Sperar la calma?

Sam. Dopo la tempesta
E' più splendido il Sole, e la sventura
Quanto è insoffribil più, tanto men dura. *Parte*

Micholle, e poi Abner.

Mic. **D**Olce speranza
Deh vieni a consolarmi: il mio dolore
Sospendi almen per un momento.

Abn. Il Padre
A se ti vuole, o Principessa. Or seppe;
Che a partir consigliasti
L'odiato Davide, e mai sì fiero
Non lo vidi finor.

Mic. Vuol la mia morte?
Questa saria per me premio, e non pena:

Abn. No: di un reo tradimento
Forse ti vuol ministra: A lui dinanzi
Parlar devi a Davide. Il lieto volto,
Le tenere accoglienze
Deggion rassicurarlo. E se ritardi,
E se un'accento, un cenno
L'arcano tradirà, cadrà trafitto

Sot.

Sotto degl'occhi tuoi:

Mic. Abner che dici?

Qual crudeltade! ah quale orror funesto!

Abn. Piango teo ancor' io, ma il cenno è questo. (a)

Mic. Misera me che intesi,

Che risolvo, che fo: dove m'ascondo?

Voler; ch'io stessa, o Dio!

Tradisca l'idol mio: ma non si oppone

Del Ministro del Cielo alle promesse

Il paterno comando? esser mendaci

Quelle non ponno: e questo . . . Ah nò si sperì,

E il presagio di lui per me si avveri.

Deh seconda o Ciel pietoso

La mia sperme, i voti miei

Tu difendimi lo Sposo,

Tu mi placa il Genitor.

In sì barbara tempesta

Altro scampo non mi resta;

Che o del Cielo, o della morte

Il benefico favor.

S C E N A VIII.

Padiglione

Saulle, Davide in abito da guertiero;

e poi Micholle.

Sau. Come! dunque sì pronto

Davide espone il petto

Per il tuo Re, per la tua Patria, e poi

Dopo sì belle prove

Di valore, e di fede

Sei così tardo a domandar mercede?

Dav. Signor . . . temei finora . . .

Sau. Intendo, intendo

Di Micholle il rossor, forse a te sembra

D'amor diletto. Ah no t'inganni: or' ora

Vedrai, se t'ami, e se . . . deh vieni o figlia

Rassicura il tuo Sposo, a lui palesa,

Gli affetti del tuo Cor.

Dav. Signore è vana

(a) *Parte.*

La

La tua pietà; la mia sventura io leggo

In quel volto, in quei lumi.

Mic. Ah no, t'inganni.

Tu sei la mia speranza,

La mia vita, il mio ben: mi opprima il Cielo

Prima che questo cor per te si cangi,

Io t'adoro ben mio.

Dav. Dunque a ché piangi?

Le tue lagrime, o Cara

Nascono dal dolor, se fosser figlie

Del piacer, della gioia; io sentirei

Palpitare il mio Cor, ma non di affanno.

Sau. (Avvampo di furor) stendi o Micholle

Stendi là destra al Difensor del Regno,

Del mio Trono al sostegno,

Al magnanimo Eroe, che il Ciel protegge;

Che acclama il Popol tutto,

Che adorano le Squadre,

Vieni, vieni o Michol.

Mic. Non posso o Padre.

Dav. Dimmi o crudele almeno

La colpa mia qual'è.

Mic. Tu mi trafiggi il seno

Nè posso dir perchè.

Sau. (Che rabbia! che veleno!

Ah! che son fuor di me.)

Dav. Parla . . . a *Mic.*

Rispondi . . . a *Mic.*

Mic. Oh Dio!

Dav. Chi vide mai del mio

Mic.^{a2} Più tormentato cor.

a 3. Qual tetro orrore

M'ingombra il core!

Freddo veleno

M'agghiaccia il seno

L'orror di morte

Non è peggior.

Dav. Ingrata addio, *Và per partire.*

Mic. Ti arresta.

Dav.

Dav. Che vuoi?
Mic. Sappi . . .
Sau. Ti accheta. *A Micholle:*
Dav. Siegui.
Mic. Che pena è questa.
Sau. Perfida.
Mic. O Ciel?
Duv. Che fò?
 a 3. Perchè non vien la morte
 Gli affanni a terminar?
 Dolor sì acerbo, e forte
 Non posso tollerar.

S C E N A IX.

Sala Regia illuminata in tempo di notte; Varie
 Credenze intorno con Vasi trasparenti. Gran
 Mensa imbandita con due sedili a lati,
 ed una sedia in mezzo.

Samuele, poi Davide, e Micholle:

Sam. **C**Ovi pure nel petto
 L'inumano Saulle in questo giorno
 Insidie, e tradimenti; il suo furore
 Per l'Eletto di Dio, debole, e vano
 Si renderà; contro ogni offile offesa
 Il Cielo gli sarà scudo, e difesa.
 Vieni, vieni o Davide, Iddio ti vieta (a)
 Di lasciar queste sponde. Il Re ti chiama
 Alla Real sua Mensa, e tu non dei
 L'invito ricusar.

Dav. Come in un punto
 Mecò placato è il Re?

Sam. Tremar non dee
 Chi protetto è dal Ciel:

Mic. Davide o Dio! (b)

Così fuggisti? e vuoi
 Farmi sempre tremar? t'invola, parti;
 E s'è pur ver, che m'ami

Que-

(a) *A Davide che viene.*
 (b) *Micholle vedendo Davide;*

Questo Cielo abbandona. Ah! che farai
 Se viene il Padre?
Dav. E' cenno suo, ch'io venga
 Alla Real sua Mensa.
Mic. E tu ti fidi?
 Deh fuggi per pietà.
Dav. Spera mia vita,
 Il Ciel si placherà!
Sam. Sì la procella
 Voi vedrete calmar: Le vostre pene
 Avran fine una volta.
Dav. Il Re già viene.

S C E N A Ultima.

*Saule, Gionata, Abner con seguito de' Grandi del
 Regno, Guardie, e detti, ed in fine Samuele,
 Mentre siedono a mensa Saule, Gionata, Da-
 vide, Micholle, ed Abner si canta il qui ap-
 presso Coro.*

DA noi sen fuggano
 Le acerbe cure
 Non si rammentino
 Più le sventure,
 Regni la pace,
 Regni il piacer.

Sau. Perchè questo, o Davide; io non credea
 Che a te dovesse riuscir sì grave
 L'onor della mia mensa.

Dav. Il mio dolore,
 Non è senza ragion.

Sau. Palesa dunque
 Che ti affanna così? parla.

Dav. Signore
 Lascia, ch'io taccia, e non curar, ch'io dica
 Ciò, chi racchiudo in sen, ciò che potrebbe
 Farti arrossir.

Sau. E che diresti mai?

Dav. Che ho pugnato per te, che a me promessa
 Fù di Michol la destra,

Che

35590

PARTE SECONDA :

35

Che m'odii a torto.

Sau. E tu sperar potefti,
Che una mia figlia al disonor scendesse
Delle vili tue nozze?

Mori. (a)

Sam. T'arresta: il Cielo
Difende quella vita.

Sau. O Dio qual gelo?

Abn. Placa alfine il tuo sdegno
O gran Nume di Abram,

Gio. Seconda o Dio
I moti di quel core.

Mic. Ciel ti muova a pietade il mio dolore?

Sam. Che pensi ancor? Colui, (b)
Che bramasti svenar, potea, nè volle
Vendicarsi di te.

Sau. Come?

Sam. Ravvisa

Nella sua man la spoglia tua recisa:

Sau. O Ciel che veggio? io fui
Dunque un'ingiusto, un'empio? Uom generoso
Questo è il maggior de' tuoi trionfi. Ah vieni
Davide a questo seno. Amalo, o figlia,
Ch'è ben degno di amore,
E scancelli il tuo affetto il mio rossore:

C O R O.

Cresceva il vento irato,
Fremeva il mar sdegnato:
Ma alfin più chiara, e bella
Apparve amica Stella,
Tornò la dolce calma
Tornò sereno il Ciel,

F I N E.

(a) Prende un' asta da uno Scudiero, e si avventa
contro Davide, ma alla voce di Samuele resta
immobile, e confuso.
(b) A Saulle.

35590

